

# GIORNO&NOTTE

Il debutto

## Evarossella interpreta la ribellione di Rita contro la mafia dalla parte del giudice

«Racconto il coraggio di questa ragazza morta suicida. A 17 anni ha scelto Borsellino per combattere le cosche»

Erika Bollettin

Debutta con un nuovo spettacolo Matàz Teatro, la compagnia fondata da Marco Artusi e Evarossella Biolo, che ha scelto il Teatro Excelsior di Mortise per il suo "Rita e il giudice". L'appuntamento è per venerdì 17 gennaio alle 21.

LA VICENDA

Rita Atria, la protagonista, a 17 anni - era il 1991 - diventa una collaboratrice di giustizia. È figlia di un pastore della Valle del Belice affiliato a Cosa Nostra, ucciso in un agguato. Ed è anche la sorella di Nicola, anche lui legato ai clan, che sposa Piera Aiello, ma pochi mesi dopo viene ucciso. Piera, anche lei giovanissima, era presente all'omicidio del marito, denuncia i due assassini e collabora con la polizia. Rita seguirà il coraggio della cognata e svelerà tutto quello che padre e fratello le avevano raccontato negli anni. Rita si confiderà con Paolo Borsellino, all'epoca procuratore di Marsala, al quale si lega come a un padre. Dopo la strage di via D'Amelio, in cui il giudice viene ucciso, anche Rita, nascosta e protetta a Roma, si toglie la vita. Questi i fatti che la cro-

naca riporta, ma dentro questa storia ce n'è un'altra, quella che Evarossella e Marco hanno scelto di portare sul palcoscenico.

IL PROGETTO

«L'idea di raccontare la storia di Rita Atria parte da lontano, sono anni che rifletto sui meccanismi personali che portano una persona a ribellarsi ad un sistema in cui è nata e cresciuta», spiega l'attrice. «All'inizio non mi era chiaro, non riuscivo a mette-

Il testo è stato scritto da Marco Artusi dopo l'incontro con Vittorio Teresi

re a fuoco quello che era successo a questa donna, c'è voluto tempo. Con Marco abbiamo letto molto a riguardo, ci siamo documentati, abbiamo conosciuto persone che avevano avuto a che fare con lei. Volevamo dare una risposta a questa domanda: cosa porta un essere umano a cambiare la realtà che lo circonda?». L'esigenza è di raccontare la vicenda umana, i dettagli della cronaca non sono essenziali. «Rita nasce, cresce in una realtà affiliata alle

cosche siciliane, la sua è una famiglia di mafiosi, ma lei adora il padre ed il fratello», continua Evarossella Biolo, «nonostante questo rapporto, l'essere cresciuta dentro a certi schemi, riesce a capire che qualcosa non va, che quel "sistema" è sbagliato. La sua forza è proprio questa: essersi accorta che tutto quello che le avevano insegnato non era assoluto, che poteva cambiare le cose».

OPPORSI AL SISTEMA

La protagonista mostra che ci si può opporre al sistema, in questo caso quello mafioso. «Il testo è stato scritto da Marco Artusi, con la mia collaborazione», continua l'attrice, «per riuscire a fare una ricostruzione equilibrata dei fatti e dei personaggi abbiamo avuto la fortuna di avere il contributo del magistrato Vittorio Teresi, che ha lavorato con Borsellino. Sua figlia aveva incontrato Rita più volte. Questo è stato determinante per il nostro lavoro, perché ci ha raccontato un Borsellino da un punto di vista nuovo, sottolineandone l'umanità, aspetto che ha fatto la differenza nel gestire i pentiti, nel raccogliere le testimonianze. Lui ascoltava la persona».

di FROSINONE/STELLA



LA DATA

La "prima" il 17 gennaio all'Excelsior di Mortise

Lo spettacolo "Rita e il giudice", dedicato a Rita Atria e a Paolo Borsellino (foto a sinistra) è interpretato dall'attrice Evarossella Biolo (foto sopra). Rientra nella rassegna TeatroForum organizzata da Teatro Ragazzi Calendoli (informazioni 393.9812287). Debutterà il 17 gennaio, alle 21, al teatro Excelsior di Mortise.

PARCO DI MONTEGROTTO

## Mille avventure a piedi scalzi nel "Bosco magico Gan"

Nonostante il clima sia quello invernale e gli scenari non sempre verdi, il Comune di Montegrotto con il Teatro della Gran Guardia ha scelto di ospitare domenica 12 gennaio alle 18 al Parco Mostar, uno spettacolo da godersi all'aria aperta. Un modo diverso di pensare il teatro, valorizzando anche gli spazi aesterni. Non sarà la solita storia da ascoltare, ma un'esperienza, uno spettacolo

con animali fantastici, creature straordinarie che escono dalla natura. "Il bosco magico di Gan", questo il nome dello spettacolo, è un progetto di Molino Rosenkranz, la compagnia che dal 1991 "macina buone idee ed esperienze di diversa origine restituendo emozioni". L'attività è lo spirito di Molino Rosenkranz attingono alla fonte di un "artigianato" inteso, nel senso più genuino e ri-

spettoso del termine, e tradotto in capacità creative e manuali nel realizzare storie e spettacoli con una propria personalità e scenografie, tutte costruite a mano, su misura, come abiti di sartoria. All'interno del parco di Montegrotto verrà allestito un bosco un po' particolare, con grandi alberi luminosi, avvolti dai suoni. Il pubblico, che sarà diviso in piccoli gruppi, viene fatto accomo-

dare all'interno del bosco. Si lasciano fuori le scarpe e i brutti pensieri per essere accompagnati in un mondo di creature magiche e animali fantastici. Tra la meraviglia di luci inaspettate, suoni e ombre proiettate sui pini, l'accoglienza è affidata ai folletti, gli shilfs, che interagiscono con i presenzi, narrano storie e invitano al rispetto per la natura. Gli artisti Molino Rosenkranz avranno il compito di accompagnare i giovani spettatori in un mondo fatto di creature magiche e animali fantastici, tra grandi alberi luminosi, avvolti dai suoni della natura. Per info e prenotazioni info@teatrodelagranguardia.it.



E. BOI.

Tre attori di "Il bosco magico di Gan"